

1. Premessa/Introduzione

La Commissione Paritetica del Dipartimento di Giurisprudenza, così composta a partire dal 18 novembre 2020:

DOCENTI	STUDENTI
Francesco Dal Canto	Andrea Ceccarelli
Pierluigi Consorti	Angela Chidichimo
Chiara Favilli	Jessica De Lucia
Maria Angela Zumpano	Maha Dirrhami
Raffaele Galardi	Leonardo Ramagini
Claudia Terreni	Sofia Testa

si è riunita - in modalità mista (sia in presenza sia a distanza), per le ragioni legate all'emergenza sanitaria - in data 20 luglio, 2 novembre, 23 novembre e 1° dicembre 2021.

Ha partecipato alle riunioni della Commissione, in qualità di uditor, la Responsabile dell'Unità Didattica del Dipartimento, Dott.ssa Maria Pia Sanvito.

2. Definizione della struttura e delle modalità organizzative della Commissione Paritetica

La Commissione paritetica studenti-docenti del Dipartimento di Giurisprudenza ha il compito, tra gli altri, di redigere annualmente una Relazione finalizzata a valutare che:

- i questionari relativi alla soddisfazione degli studenti siano efficacemente gestiti, analizzati e utilizzati;
- i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule e le attrezzature siano adeguati per raggiungere gli obiettivi di apprendimento al livello desiderato;
- i metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti consentano di accertare correttamente i risultati ottenuti in relazione ai risultati di apprendimento attesi;
- al Monitoraggio annuale ed al Riesame ciclico conseguano efficaci interventi correttivi sui CdS negli anni successivi;
- l'ente renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della SUA-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun CdS;
- emergano ulteriori proposte di miglioramento.

A tale proposito, la Commissione ha assunto le informazioni necessarie per la redazione della presente Relazione: dai questionari di valutazione sulla didattica compilati dagli studenti; dalle analisi inserite nelle schede SUA-CdS dei singoli CdS e nelle SMA (Schede di Monitoraggio annuale dei CdS); dai Reports dei dati d'ingresso, di percorso e di uscita, riferiti a ciascun CdS; dai risultati delle ultime indagini statistiche sugli sbocchi occupazionali e dalla Relazione della Commissione paritetica dello scorso anno. In tale circostanza, la Commissione si è avvalsa del supporto del Responsabile dell'Unità didattica, Dott.ssa Maria Pia Sanvito.

L'articolazione della Relazione segue la traccia elaborata dal Presidio della Qualità secondo i parametri indicati nell'Allegato V del decreto AVA, aggiornati sulla base dell'ultima versione delle Linee Guida per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio, emanate dall'Anvur.

Nella riunione del 23.11.2021 la Commissione ha esaminato la documentazione pervenuta ai fini della redazione della Relazione annuale e ha deciso di condividere tramite server e-cloud (OneDrive) tale documentazione.

Nella stessa riunione, in particolare, la Commissione ha collegialmente esaminato i punti in cui si articola la Relazione e, dopo aver discusso alcune singole questioni, ha valutato – al fine di snellire le attività istruttorie – di distribuire i compiti relativi alla redazione per gruppi di lavoro.

Ciascun gruppo ha lavorato sul punto della Relazione allo stesso assegnato, presentando, nella successiva riunione del 01.12.2021, agli altri membri della Commissione l'esito della propria analisi, in modo da consentire, da un lato, una maggiore efficienza nella redazione del testo e, da un altro lato, una piena condivisione collegiale dei contenuti della Relazione.

La Commissione ha deciso di redigere la Relazione concentrandosi sugli aspetti comuni ai CdS afferenti al Dipartimento (CdS Magistrale in Giurisprudenza, LMG; CdS triennale in Diritto dell'Impresa, del Lavoro e delle Pubbliche Amministrazioni, DILPA; CdS Magistrale in Giurisprudenza presso l'Accademia Navale di Livorno, GAC; Corso di laurea in Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni), segnalando – ove necessario – aspetti peculiari dei singoli corsi.

Il lavoro dei gruppi è stato discusso e approvato nella stessa riunione del 01.12.2021; la Relazione è stata approvata dal Consiglio di Dipartimento in data 14.12.2021.

Le convocazioni delle riunioni sono avvenute a mezzo posta elettronica a cura del Responsabile dell'Unità didattica, che ha assunto anche il ruolo di interlocutore con il Presidio della Qualità di Ateneo per la trasmissione delle informazioni e dei documenti, oggetto di analisi.

La Commissione Paritetica, oltre a redigere la relazione annuale, si è occupata di monitorare le questioni attinenti alle proprie competenze.

3. Relazione

QUADRO A - Gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

1. Analisi

La procedura di rilevazione elettronica fornita dall'Ateneo a partire dall'a.a. 2013-2014 ha reso la compilazione dei questionari condizione necessaria per l'iscrizione agli esami di profitto, essa pure da compiere elettronicamente sul portale SID. La compilazione del questionario può avvenire anche indipendentemente dall'iscrizione a un esame, utilizzando il portale dedicato (www.questionario.unipi.it). L'accesso ai questionari è altresì consentito attraverso la pagina di Presentazione del sito del Dipartimento: <http://web.jus.unipi.it/amministrazione/presentazione/>

Con la modalità telematica la compilazione del questionario è semplice e incentivata, giacché può avvenire in qualsiasi momento e da qualsiasi postazione informatica. In questo modo viene assicurata un'effettiva e diffusa compilazione: da un lato, anche i non frequentanti hanno la possibilità di esprimersi circa gli aspetti della materia che non sono specificamente legati alla didattica frontale, da un altro lato, i frequentanti possono dare la propria valutazione anche quando la partecipazione alle lezioni del corso sia avvenuta in anno diverso, ma con il medesimo docente, segnalando nell'apposito quadro tale circostanza.

Benché la compilazione del questionario possa avvenire anche indipendentemente dall'iscrizione ad un esame, molti studenti rimandano la valutazione del corso al momento dell'iscrizione; viceversa, sarebbe più congruo che almeno i frequentanti rispondessero al questionario non appena si concludono le lezioni del corso, in modo da riferire impressioni più vive o comunque da avere il tempo di chiedere spiegazioni qualora sorgano dubbi sui quesiti. Per tale motivo, i docenti sollecitano ogni anno gli studenti a una compilazione il più possibile tempestiva.

In ogni caso, i docenti, nei rispettivi corsi, continuano a fornire chiarimenti circa la compilazione, anche con la collaborazione dei rappresentanti degli studenti, in quanto le risposte non pertinenti nei campi del questionario destinati alle osservazioni libere sono, ogni anno, molto numerose.

Con riferimento alla somministrazione dei questionari di valutazione agli studenti di giurisprudenza dell'Accademia Navale, si segnala che per gli allievi militari e civili la compilazione non è condizione necessaria per l'iscrizione agli esami di profitto; alla conclusione dei corsi, comunque, sia i docenti che gli Ufficiali coordinatori sensibilizzano gli studenti sull'importanza dell'analisi dei risultati, al fine di migliorare l'attività didattica. Purtroppo le difficoltà tecniche nell'accesso alla piattaforma telematica, già segnalate negli anni precedenti, non sono ancora del tutto risolte; questo disservizio ha comportato la mancata compilazione di un certo numero di questionari anche nell'attuale periodo di riferimento, sebbene in misura decisamente inferiore rispetto ai periodi trascorsi.

I dati analizzati si riferiscono al periodo di osservazione novembre 2020 – luglio 2021, durante il quale sono stati compilati 8679 questionari, da 7856 frequentanti nell'anno di corso (quadro A) e da 823

frequentanti con lo stesso docente, ma in anni diversi (quadro B). Più in particolare, si tratta di 7141 risposte degli iscritti al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, compresi gli iscritti presso l'Accademia navale di Livorno (rispettivamente per LMG 6049 sub A e 650 sub B, per GAC 434 sub A e 8 sub B), di 1241 risposte degli iscritti al corso di laurea triennale in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni (1096 sub A, 145 sub B), 297 risposte degli iscritti al corso di laurea magistrale (biennale) in Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni (277 sub A, 20 sub B).

L'analisi dei questionari si è conclusa con la disamina delle risposte fornite dai laureati nell'anno solare 2020 relativamente a un campione di 351 laureati, di cui 283 del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (comprensivi dei 24 laureati magistrali in Giurisprudenza presso l'Accademia navale) e 68 del corso di laurea triennale in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni.

Relativamente, poi, al corso a ciclo unico in Giurisprudenza, si ricorda che a partire dalla sessione estiva 2019 è stata avviata, accogliendo una specifica proposta dell'Ateneo, la sperimentazione di un questionario post-esame finalizzato a raccogliere informazioni sulle modalità di organizzazione e di svolgimento degli esami nonché sulla loro idoneità a verificare la preparazione degli studenti. Ad oggi risultano compilati 1957 questionari, i cui dati non sono ancora pienamente disponibili; attualmente tale numero di questionari non può ritenersi rappresentativo per il Cds.

I risultati dei questionari per Dipartimento e per Corso di Studi sono pubblicati in forma integrale, con accesso riservato, sul sito dell'Ateneo all'interno della sezione Presidio di Qualità, nonché in forma aggregata, con accesso libero, sul sito del Dipartimento all'interno della sezione Didattica: <http://web.jus.unipi.it/valutazione-della-didattica/>. Viceversa, alle risposte relative ai singoli insegnamenti hanno accesso solamente i presidenti dei corsi di studio e tutti i componenti della CPDS, cioè gli organi deputati a svolgere un'analisi dettagliata dei risultati, a prospettare, ove ritenuto necessario, azioni di miglioramento e a monitorarne gli effetti nel tempo (v. deliberazione n. 232 del 16.11.2017 del Senato Accademico). L'eventualità di mettere a disposizione l'analisi disaggregata per ciascuno dei membri dei rispettivi CdS, pur prospettata all'interno di alcuni Consigli, è stata ritenuta opportuna soltanto in caso di particolari criticità, che peraltro non si sono realizzate.

L'esigenza manifestata dai docenti di conoscere subito i dati relativi ai propri insegnamenti per adottare in tempo misure correttive è stata soddisfatta mediante l'inserimento dei report sulla didattica nella pagina web di iscrizione agli esami con accesso personale; in tal modo ciascun docente può attingere rapidamente alle valutazioni dei propri insegnamenti.

Ancorché una prima, approfondita, analisi dei dati disaggregati sia avvenuta in sede di aggiornamento della SUA di ogni Corso di studio afferente al Dipartimento, tali dati sono stati di nuovo esaminati in dettaglio nella riunione della CPDS tenuta il 1° dicembre 2021. L'analisi ha permesso di mettere a fuoco le criticità e i punti di forza dei singoli corsi di studio nel loro complesso e, segnatamente, i risultati che riportano un punteggio inferiore a 3. In quel contesto la Commissione ha potuto riscontrare la rappresentatività dei questionari per ogni CdS afferente al Dipartimento, con l'eccezione del Corso di laurea in Giurisprudenza presso l'Accademia navale di Livorno, per il quale non vi è ancora un numero di rilevazioni sufficientemente idonee.

Per quanto riguarda il corso di laurea in Giurisprudenza, la media delle valutazioni espresse dai due gruppi (A e B) per ciascuna domanda non presenta variazioni significative (le rispettive valutazioni sono indicate in parentesi A/B), ad eccezione per la presenza alle lezioni, comunque non particolarmente assidua per nessuno dei due gruppi (3,3/2,4). Le ragioni di mancata frequenza sono per la maggior parte indefinite (731/159) e, per il resto, vengono attribuite alla necessità di seguire altri insegnamenti (265/58) o a motivi di lavoro (232/81). Nel complesso, si collocano nel percentile di valutazione positiva: le conoscenze preliminari necessarie per la comprensione degli argomenti trattati (3,2/3); il materiale didattico che viene considerato adeguato (3,3/3); le modalità d'esame che vengono considerate definite in modo chiaro (3,4/3,2). Molto positive anche le opinioni relative allo svolgimento delle lezioni: gli orari di svolgimento di lezioni, esercitazioni e altre eventuali attività didattiche sono rispettati (3,6/3,4); il docente stimola e motiva l'interesse verso la disciplina (3,5/3,3), espone gli argomenti in modo chiaro (3,4/3,3), le attività didattiche integrative sono considerate molto utili all'apprendimento della materia (3,5/3), gli insegnamenti sono svolti in maniera coerente con quanto dichiarato sul sito web del corso di studio (3,5/3,4), i docenti sono reperibili per chiarimenti e spiegazioni (3,7/3,4), lo studente si dichiara in prevalenza interessato agli argomenti trattati nel corso (3,4/3,1). Meno positiva è la valutazione del carico di studio in proporzione ai crediti corrispondenti all'insegnamento (2,7/2,6).

Per quanto riguarda il corso di laurea in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni, dalle risposte ai questionari emerge ancora un tasso di frequenza medio più elevato per coloro che hanno frequentato nell'anno di erogazione del corso, rispetto a quello di coloro che hanno risposto di avere frequentato in anni precedenti (3/2). La mancata frequenza è dovuta soprattutto a ragioni lavorative (153/37), ad altre ragioni non definite (118/26) e, in minor parte, alla frequenza di altri corsi (68/12); un numero molto ridotto afferma di avere reputato poco utile frequentare (16/9). Le valutazioni risultano nettamente positive per la maggior parte dei quesiti, in particolare: per l'adeguatezza del materiale didattico (3,4/3,2) e delle aule virtuali di svolgimento delle lezioni (3,6/3,4), per la chiarezza nella definizione delle modalità di esame e nella esposizione degli argomenti trattati (3,5/3,3 in entrambi i quesiti), per la coerenza degli insegnamenti con quanto dichiarato sul sito web (3,6/3,4). Altrettanto positive, se non superiori, sono le valutazioni relative alla puntualità dei docenti nel rispettare gli orari di lezione (3,7/3,6) e alla reperibilità dei medesimi per chiarimenti e spiegazioni (3,8/3,5); i docenti inoltre risultano in grado di motivare i discenti e di stimolare interesse verso la propria disciplina (3,4/3,2), dato al quale risulta correlato un elevato interesse verso gli argomenti dei corsi da parte degli studenti (3,4/3,3). Un netto miglioramento tra il primo e il secondo gruppo si registra nella valutazione delle attività integrative (3,4/2,4), segno che i correttivi volti a incentivare l'uso di tali attività sono stati efficaci. Il dato relativo alle attività di supporto rimane mediamente positivo (3,1/3,2), così come quello riguardante l'adeguatezza delle conoscenze di base (3,1/3). L'unico aspetto sul quale si riscontrano criticità attiene al rapporto, non pienamente positivo, fra il carico di studio e i crediti attribuiti agli insegnamenti (2,7 in entrambi i gruppi); tra le correzioni proposte a riguardo nella relazione precedente, quella di incentivare lo svolgimento di prove in itinere è stata accolta da un buon numero di docenti.

Con riguardo al corso di laurea magistrale in Diritto dell'Innovazione, la media delle valutazioni è per lo più omogenea fra gruppo A e gruppo B. I valori riscontrati sono largamente positivi per ciascuna domanda, con la sola eccezione del dato relativo alla corrispondenza tra carico di studio e crediti attribuiti all'insegnamento (2,8 per entrambi i gruppi). Il corso registra una buona percentuale di presenza alle

lezioni (3,4/3,2), con apprezzamento per il rispetto dell'orario di svolgimento di tutte le attività didattiche (3,6/3,4), per l'adeguatezza del materiale indicato e disponibile (3,4/3,1) e per le attività didattiche integrative (3,7). Ricevono inoltre giudizi favorevoli, in termini di chiarezza e coerenza da parte dei docenti, l'indicazione delle modalità di esame (3,5/3,4), l'esposizione degli argomenti (3,5/3,6) e la congruenza degli insegnamenti con quanto dichiarato sul web (3,6/3,7). I docenti riescono a stimolare l'apprendimento e a motivare i propri studenti (3,5/3,6), i quali si dichiarano interessati agli argomenti trattati nei corsi (3,4/3,3). Altri valori positivi si hanno dalla reperibilità dei docenti per chiarimenti o spiegazioni (3,7/3,8) e dalle attività di supporto (3/3,7).

Oltre ai questionari di valutazione della didattica, dall'inizio del 2016 l'Ateneo ha messo in linea ulteriori questionari destinati alla valutazione delle strutture (voce Organizzazione e Servizi). I dati vengono normalmente suddivisi in due quadri, a seconda che lo studente abbia utilizzato più strutture fra quelle a disposizione (quadro UM) oppure soltanto una (quadro UP), mentre non vengono elaborati i risultati di chi dichiara di non avere usufruito di alcuna struttura. Tuttavia, nel periodo di osservazione compreso fra maggio e ottobre 2021, tutte le risposte sono state collocate entro un unico gruppo (indicato fittiziamente con la sigla UM), in considerazione dei cambiamenti organizzativi che hanno inciso sul modo di erogare la didattica e sulla presenza degli studenti nelle strutture. Nel periodo considerato il campione rileva le opinioni di 1509 studenti, dei quali 1263 sono iscritti al Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (compresi 16 studenti dell'Accademia navale), 218 al Corso di laurea triennale in DILPA e 28 al Corso di laurea in Diritto dell'innovazione per le imprese e le istituzioni. Per questa categoria di questionari la compilazione non è obbligatoria, ma anche quest'anno il numero di studenti che ha compilato tale questionario al momento dell'iscrizione all'esame è aumentato, sia pure in misura minore rispetto agli anni precedenti (22 unità in più di quelle registrate nel 2020).

A partire da quest'anno è stata inserita anche per questo tipo di questionari la possibilità di aggiungere delle risposte a testo libero, utilizzata peraltro con modalità non sempre pertinenti.

2. Proposte

La Commissione si impegna a valutare ulteriori canali di diffusione dei dati disaggregati dei questionari di valutazione della didattica, che possano rivelarsi effettivamente utili ed opportuni al fine di porre in essere azioni volte al miglioramento della qualità della didattica nel suo complesso. Con riferimento alla criticità legata alla somministrazione dei questionari agli studenti dell'Accademia Navale, la Commissione sollecita anche quest'anno i competenti organi di Ateneo a risolvere i problemi tecnici che ostacolano l'accesso degli allievi alla piattaforma per la compilazione, e invita i competenti organi militari a sensibilizzare gli allievi militari affinché compilino i questionari.

Poiché rimane elevato il numero di risposte a testo libero assolutamente non pertinenti, la Commissione propone ai competenti organi di Ateneo di inserire nel portale di accesso ai questionari un'indicazione esaustiva sulla funzione di tale tipologia di risposta. La Commissione invita altresì i docenti e i rappresentanti degli studenti a continuare a fornire chiarimenti durante le ore di lezione, facendo presente che le risposte a testo libero servono per specificare eventuali criticità segnalate nelle domande a risposta multipla (es: se lo studente rileva sovrapposizione tra insegnamenti, indichi quali; se lo studente rileva di non avere sufficienti conoscenze di base, indichi in quali ambiti ecc.).

La Commissione suggerisce, inoltre, di continuare a sensibilizzare gli studenti che frequentano affinché compilino i questionari immediatamente dopo la conclusione delle lezioni o comunque non rimandino la compilazione al momento dell'iscrizione all'esame e, con riguardo agli insegnamenti dell'Accademia navale, propone di continuare a sensibilizzare gli studenti sull'importanza dell'analisi dei risultati di valutazione.

Con riguardo alla valutazione di disequilibrio tra il carico di studio e il numero di CFU attribuito agli insegnamenti, rilevata dai questionari per tutti i Cds, la Commissione si impegna a inserire l'argomento all'odg delle proprie riunioni e a elaborare ipotesi di soluzione entro il primo semestre 2022.

QUADRO B - Materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato

Per delineare il grado di soddisfazione degli studenti e delle studentesse riguardo ai materiali ed agli ausili didattici, nonché alle aule ed alle attrezzature, si sono analizzati i dati emersi sia dai questionari relativi alla didattica che all'organizzazione/servizi.

Le valutazioni appaiono largamente positive, con un punteggio medio pari a 3,4 e differenze pressoché nulle fra gli studenti e le studentesse iscritte nei diversi Corsi impartiti presso il Dipartimento (per la precisione: per il Corso di Laurea in Diritto dell'Impresa, del Lavoro e delle Pubbliche Amministrazioni (DILPA) e per la Laurea magistrale (biennale) in Diritto dell'innovazione (WDI-LM) il punteggio medio è stato di 3,4 (3,3 negli anni precedenti), per il Corso di Laurea magistrale a ciclo unico (LMG) di 3,3 (uguale a quello degli anni precedenti) e 3,5 per il Corso di laurea in giurisprudenza presso l'Accademia navale (GAC), uguale a quello degli anni precedenti.

In particolare, l'analisi dei dati conferma la tendenza a esprimere una soddisfazione maggiore da parte di chi ha dichiarato di frequentare in tutto - o in maggior parte - le lezioni, rispetto a coloro che hanno invece dichiarato di non avere frequentato: il punteggio 3 e 4 viene infatti attribuito per oltre il 90% dei frequentanti (per la precisione: 4 dal 48,7% WDI-LM, 44,3% LMG, 45,3% DILPA, 53,5% GAC; 3 dal 45,5% WDI-LM, 45,8 LMG, 46,2 DILPA, 40,3% GAC), mentre la soddisfazione minima (1) è stata espressa da una percentuale molto bassa di studenti e studentesse (1,4% WDI-LM, 2,6% LMG, 1,8% DILPA, 0,9% GAC), che in termini assoluti corrisponde a poche unità.

Una porzione di studenti e studentesse che dichiarano di avere frequentato avanza la richiesta di miglioramento della qualità del materiale didattico, in una misura tuttavia marginale, dato che riguarda una percentuale inferiore al 10% (precisamente DILPA e LMG, meno del 7% del WDI-LM e fra il 7 e l'8% GAC). Percentuali analoghe si riscontrano fra coloro che suggeriscono di fornire in anticipo il materiale didattico, formulando una proposta che effettivamente viene presentata dal questionario e che tuttavia non appare di immediata comprensione per gli insegnamenti impartiti dal Dipartimento, che nella stragrande maggioranza non prevedono una distribuzione diretta di materiale didattico diverso o ulteriore rispetto a quello indicato nel programma. In genere, i docenti forniscono materiale didattico complementare ai frequentanti, che viene anche caricato sulle piattaforme di e-learning, ma la tradizione

consolidata prevalente è quella di lavorare su materiale che viene consultato dagli studenti e dalle studentesse successivamente alla sua presentazione in aula, e non il contrario (vedi proposte).

Siccome i dati sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli degli anni precedenti, vale la pena osservare che non si registrano cambiamenti fra la didattica ordinaria e quella erogata a distanza a causa dell'emergenza sanitaria. Peraltro, l'erogazione eccezionale della didattica a distanza vede consolidata la netta preponderanza di rispondenti soddisfatti, per cui non sembra necessario provvedere a cambiamenti significativi.

1. Analisi

Il grado di soddisfazione degli studenti e delle studentesse risulta essere nel complesso più che positivo anche in merito all'adeguatezza ed al grado di soddisfazione degli studenti in relazione alle strutture (aule, aule studio, biblioteche, aule virtuali). L'analisi dei dati mostra una sostanziale continuità dei giudizi espressi nell'anno preso in considerazione rispetto agli anni trascorsi. I questionari relativi alla didattica restituiscono punteggi medi complessivamente molto buoni sia per le aule fisiche (3,5) che virtuali (3,575). Tuttavia, se per queste ultime si registra un punteggio affatto lineare da parte di tutti gli studenti e le studentesse, per le aule fisiche si osserva una significativa differenza fra il punteggio assegnato da chi frequenta GAC e DILPA, rispettivamente 3,6 e 3,5, e LMG e WDI-LM, rispettivamente 2,4 e 2,7. Tale differenza non è di immediata comprensione, specialmente se si considera che si tratta della restituzione di elementi oggettivi. In linea di massima, sarebbe ragionevole immaginare una diversità fra coloro che frequentano le strutture universitarie e l'Accademia navale, mentre qui emerge una differenza fra studenti e studentesse che frequentano le medesime strutture, ma sono iscritti a Corsi diversi. È pertanto ragionevole supporre che il punteggio possa essere condizionato da aspetti percettivi, probabilmente derivanti dalla quantità delle persone che frequentano le medesime aule ma in gruppi numericamente più cospicui. Tuttavia, anche questa ipotesi è contraddetta dal fatto che la numerosità degli studenti e delle studentesse che frequentano DILPA e WDI-LM è comparabile, eppure hanno assegnato un punteggio sensibilmente diverso (3,5 contro 2,7). Per un'analisi accurata converrebbe tener conto del punteggio più negativo che positivo proposto dagli iscritti e le iscritte a LMG (2,4), dato che costituiscono un gruppo quantitativamente molto maggiore, se non fosse che per l'anno preso in considerazione l'esiguità dei rispondenti (solo 9 persone che hanno dichiarato di frequentare e 12 che hanno dichiarato di non frequentare) produce un ineliminabile effetto distorsivo e più in generale propone un dubbio di attendibilità statistica dell'intera sezione.

L'analisi dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti e delle studentesse restituisce un punteggio medio pari a 3,1 per le aule, 3,05 per le aule studio e 3,7 per le aule virtuali. Il livello minore di soddisfazione per le aule proviene dagli studenti e studentesse GAC, il solo gruppo ad avere assegnato un punteggio inferiore a 3 (2,7) che si presenta quindi in controtendenza rispetto a quello attribuito da coloro che seguono l'attività didattica nelle strutture dell'Università. Il dato più negativo («più no che sì») è confermato – nel medesimo punteggio di 2,7 - anche in relazione alle aule studio. La Commissione osserva una contraddizione fra questo punteggio e quello emerso dal questionario sulla didattica, dove il punteggio assegnato era molto vicino al «totalmente positivo» (3,6), favorendo un dubbio sulla corretta interpretazione del dato.

Il punteggio assegnato alla soddisfazione complessiva per le aule virtuali è invece allineato in modo trasversalmente positivo fra gli studenti e le studentesse iscritti nei diversi Corsi erogati dal Dipartimento.

L'analisi dei dati – con la già accennata eccezione del GAC – evidenzia una diretta continuità temporale rispetto a quanto emerso negli anni precedenti, nonostante vi sia stata una sostanziale – se non esclusiva – erogazione della didattica a distanza. Questo elemento fattuale di grande rilievo sembra non avere inciso sulla vita studentesca, almeno stando alla lettura di questi dati espressivi di continuità. Si pone tuttavia la necessità di operare un approfondimento sia in merito alla reale percezione da parte degli studenti e delle studentesse della differenza fra le due modalità di erogazione, sia della qualità dei dati emergenti dai questionari, che rischiano di non essere totalmente attendibili quando sembrano ignorare l'impatto di cambiamenti molto significativi, come quelli provocati dall'emergenza sanitaria.

2. Proposte

La Commissione rileva una certa difficoltà nel formulare proposte concrete sulla base dell'analisi di dati che presentano contraddizioni e quindi rischiano di non essere totalmente attendibili. Sebbene dall'analisi dei questionari non si rilevino particolari criticità collegate alle strutture, la Commissione è comunque a conoscenza di alcune criticità che andrebbero affrontate, quali ad esempio l'inadeguatezza della dotazione delle aule in funzione dell'erogazione della didattica a distanza, e mista: le aule sono tutte dotate di proiettori, ma mancano ovunque PC, webcam e spesso anche idonei impianti di amplificazione.

L'emergenza sanitaria ha peraltro condizionato la vita accademica acclarando un'insufficienza di spazi per aule studio, che è stata particolarmente avvertita da studenti e studentesse non solo in termini di diminuzione di luoghi di socialità, ma anche di recupero di disponibilità di spazi per seguire le lezioni a distanza. Criticità connesse alla necessità di assicurare il distanziamento si sono registrate anche in relazione alla fruibilità dei servizi della nuova Biblioteca, che non hanno potuto ancora svilupparsi in modo ottimale.

La Commissione ritiene infine utile svolgere un'attività di sensibilizzazione dei docenti in funzione del miglioramento della qualità del materiale didattico e della sua fruibilità.

QUADRO C - Validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi

1. Analisi

Nell'anno accademico 2020/2021 risultano pubblicati sul portale Valutami 115 programmi degli insegnamenti del Corso di studio in Giurisprudenza (LMG), 45 programmi degli insegnamenti nel Corso di studio in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni (DILPA), 32 programmi degli insegnamenti del Corso di studio in Diritto dell'Innovazione per l'Impresa e le Istituzioni, 35 programmi degli insegnamenti del Corso di studio in Giurisprudenza presso l'Accademia navale (GAC). La pubblicazione, pressoché totale, dei programmi è stata garantita anche

grazie alla preziosa attività di controllo e di sollecito dei Presidenti dei corsi di studio e del personale amministrativo.

I programmi sono stati pubblicati attraverso la obbligatoria compilazione di un template all'interno del quale sono presenti le voci: a) conoscenze – modalità di verifica delle conoscenze; b) capacità – modalità di verifica delle capacità; c) comportamenti – modalità di verifica dei comportamenti.

Tali voci, variamente redatte dai singoli docenti degli insegnamenti, corrispondono all'elemento della conoscenza e capacità di comprensione rientrante nei cd. descrittori di Dublino. A prima vista mancherebbero nei programmi di insegnamento riferimenti agli altri descrittori di Dublino e cioè autonomia di giudizio, abilità comunicative e capacità di apprendimento. Si ritiene, tuttavia, che la ampia formulazione delle voci contenute nei programmi di insegnamento assorba i tre ulteriori descrittori. Ciò lo si deduce altresì dalle schede SUA dei singoli corsi di studio che, nei rispettivi quadri A4.C, descrivono la autonomia di giudizio, le abilità comunicative e le capacità di apprendimento con contenuti analoghi a quelli previsti nelle voci (conoscenze, capacità, comportamenti) dei programmi di insegnamento pubblicati.

La Commissione paritetica ha verificato che i programmi di insegnamento sono coerenti con gli obiettivi formativi presenti nelle schede SUA dei singoli CDS e recano delle specifiche indicazioni (mediante prove conclusive per lo più orali) sulle modalità di accertamento delle conoscenze e abilità conseguite.

2. Proposte

La Commissione paritetica sollecita i presidenti dei singoli corsi di studio a verificare l'uniformità contenutistica dei programmi di insegnamento e la loro costante coerenza con i cd. descrittori di Dublino.

QUADRO D - Completezza ed efficacia del Monitoraggio annuale

Hanno provveduto a redigere e presentare la Scheda di monitoraggio annuale, utilizzando lo schema suggerito nel documento del Presidio Qualità recante le Indicazioni operative, i quattro CdS afferenti al Dipartimento di Giurisprudenza: il Corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza – classe LMG-01; il Corso di laurea Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni – classe L-14; il Corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza presso l'Accademia navale di Livorno – GAC; il Corso di laurea magistrale in Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni (classe LM/SC- GIUR).

1. Analisi

I Gruppi di Riesame (GdR) di ciascuno dei CdS, come risulta dai modelli di riepilogo, si sono riuniti più di una volta in via telematica per l'analisi degli indicatori, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e la compilazione del modello di riepilogo.

Il GdR del Corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza, dopo l'avvertimento in premessa secondo il quale non si sarebbe proceduto ad un confronto con il CdS della stessa classe attivato presso l'Accademia navale di Livorno, in ragione delle specificità di quest'ultimo, ha considerato e commentato gli indicatori aggregandoli secondo il quadro sinottico previsto nelle tabelle ministeriali,

nei gruppi: Indicatori sull'Attrattività - iC00a, iC00d, iC03, iC12, iC18 e iC25- che rappresentano un punto di forza, Indicatori sulla prosecuzione degli studi - iC14, iC21, iC23, iC24- , Indicatori sulla Regolarità degli studi e Produttività degli iscritti - iC00d, iC01, iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS, iC13 e iC10- , Indicatori sui laureati – iC00g, iC00h, iC02, iC22, iC17, iC11 - , Indicatori su Soddisfazione e Occupabilità dei laureati – iC26, iC07, iC18, iC25 , Indicatori sulla Sostenibilità, Consistenza e Qualificazione della docenza – iC05, iC08, iC19, iC27, iC28. All'analisi prevalentemente diacronica dei dati si unisce l'indicazione, per ciascuno dei gruppi di indicatori commentati, di azioni correttive per i punti di debolezza (iC01, iC02, iC03, iC05, iC10, iC12, iC13, iC14, iC22, iC27, iC28) e di prosecuzione e rafforzamento di azioni intraprese e rivelatesi efficaci per i punti di forza (iC00a, iC00d, iC00h, iC08, iC18, iC19, iC25).

Il GdR del Corso di studio in Diritto dell'Innovazione per l'impresa e le istituzioni, dopo alcune osservazioni sui dati generali legati all'attrattività del CdS, ha considerato e commentato gli indicatori aggregandoli secondo il quadro sinottico previsto nelle tabelle ministeriali. In particolare, ha vagliato gli indicatori generali disponibili (iC00a, iC00b, iC00d, iC00e, iC00f) e ha analizzato gli indicatori del gruppo A relativi alla Didattica disponibili – nello specifico iC01, iC04, iC08, iC09 – rappresentati come punti di forza; gli indicatori del gruppo B relativi alla Internazionalizzazione disponibili – iC10, iC12 – che costituiscono punti di debolezza. L'analisi degli indicatori del gruppo E, anch'essi relativi alla valutazione della Didattica, ha fatto valutare come punti di forza i dati per iC13, iC14, iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS, mentre non sono disponibili i dati relativi ai campi iC17, iC18. I dati relativi alla sezione relativa ai percorsi di studio e alla regolarità delle carriere non sono ancora disponibili. L'analisi, prevalentemente diacronica e condotta in modo critico, ha individuato gli aspetti rilevanti del CDS, i punti di forza e le criticità.

Il GdR del DILPA, dopo alcune osservazioni sui dati generali legati all'attrattività del CdS, ha considerato e commentato gli indicatori aggregandoli, in conformità con quanto proposto dal Presidente della CPD e dalla CPD a conclusione della Relazione annuale dello scorso anno, secondo il quadro sinottico previsto nelle tabelle ministeriali. In particolare, ha vagliato gli indicatori generali di cui iC00g rappresenta l'unico punto di debolezza, mentre altri rivelano un netto miglioramento – iC00a, iC00b, iC00d iC00f –, ha analizzato, fra gli indicatori del gruppo A relativi alla Didattica, iC01, iC02, iC03 – individuati come punti di debolezza - iC06TER, iC08, iC11 come punti di forza, come anche per gli indicatori del gruppo B relativi alla Internazionalizzazione - iC11. L'analisi degli indicatori del gruppo E, anch'essi relativi alla valutazione della Didattica, ha fatto valutare come punti di debolezza i dati per iC13, iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS, e come punti di forza quelli dei campi iC17, iC19, iC19BIS, iC19TER; nella sezione relativa ai percorsi di studio e alla regolarità delle carriere è considerato punto di forza il dato iC21 e di debolezza iC22, mentre il punto di forza nella sezione soddisfazione e occupabilità è iC25 e nella sezione sulla consistenza e qualificazione del corpo docente iC27. L'analisi, prevalentemente diacronica e condotta in modo critico, ha individuato gli aspetti rilevanti del CDS, i punti di forza e le criticità.

Il GdR del GAC, dopo aver individuato in premessa le specificità del CdS a cominciare dall'accesso a numero chiuso, attraverso un concorso di ammissione, ha considerato e commentato gli indicatori aggregandoli in conformità con quanto proposto dal Presidente della CPD e dalla CPD a conclusione della Relazione annuale dello scorso anno, secondo il quadro sinottico previsto nelle tabelle ministeriali. In particolare, ha considerato gli indicatori generali (iC00a, iC00b, iC00d, iC00e, iC00f,

iC00g, iC00h), ha provveduto ad esaminare gli indicatori del gruppo A relativi alla Didattica – nello specifico iC01, iC02, iC03, iC05, iC07, iC07Bis, iC07TER, iC08 – rappresentati come punti di forza; gli indicatori del gruppo B relativi alla Internazionalizzazione – iC10, iC11, iC12 – che costituiscono punti di debolezza in quanto non vi sono studenti che hanno conseguito CFU o il titolo all'estero; gli indicatori del gruppo E ulteriormente relativi alla valutazione della Didattica – iC13, iC14, iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS, iC17, iC18, iC19 – tutti considerati punti di forza; nella sezione relativa ai percorsi di studio e regolarità delle carriere iC21, iC22, iC23, iC24– tutti considerati punti di forza; nella sezione soddisfazione e occupabilità iC25, iC26, iC26BIS, iC26TER– tutti considerati punti di forza; nella sezione consistenza e qualificazione del corpo docente iC27, iC28 – tutti considerati punti di forza. Per quanto riguarda le criticità emerse con gli indicatori Internazionalizzazione, occorre comunque segnalare che, è stata svolta un'attività informativa nei confronti degli studenti sulla possibilità di conseguire i CFU all'estero, con un aumento percentuale nel 2019 e che all'interno del corso vi sono appositi moduli svolti interamente in lingua inglese. Inoltre, gli studenti militari partecipano obbligatoriamente a campagne addestrative all'estero in 1^a e in 2^a classe e svolgono un corso di lingua inglese per tutto il quinquennio, in modo da acquisire una padronanza adeguata della lingua. Per il personale militare è prevista la possibilità di prendere parte al c.d. "Erasmus militare", mentre gli studenti civili possono svolgere attività "Erasmus" passando attraverso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa. Inoltre, gli studenti militari devono obbligatoriamente partecipare a corsi di seconda lingua europea.

2. Proposte

Ciascuno dei GdR dei CdS ha rilevato distinti profili di criticità in esito al monitoraggio annuale. In particolare, il GdR del Corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza ha individuato una serie di indicatori relativi alla didattica e alla internazionalizzazione (iC01, iC02, iC03, iC05, iC10, iC12, iC13, iC14, iC22, iC27, iC28), alla valutazione della didattica (iC13, iC14), relativamente ai percorsi di studio e alla regolarità delle carriere (iC22) e la consistenza e qualificazione del corpo docente (iC27, iC28). Il GdR del Corso di studio in Diritto dell'Innovazione per l'impresa e le istituzioni ha contrassegnato come punti di debolezza gli indicatori del gruppo B relativi alla Internazionalizzazione disponibili – iC10, iC12-. Il GdR del DILPA ha individuato alcuni indicatori relativi alla Didattica, iC01, iC02, iC03 e alla valutazione della didattica iC13, iC15, iC15BIS, iC16, iC16BIS e relativamente ai percorsi di studio e alla regolarità delle carriere iC22. Il GdR del GAC ha segnalato gli indicatori del gruppo B relativi alla Internazionalizzazione – iC10, iC11, iC12 – che costituiscono punti di debolezza. Responsabili del superamento sono i Presidenti dei CdS.

In considerazione delle criticità rilevate, la Commissione Paritetica intraprenderà nel corso dell'anno la verifica dello stato di attuazione dei correttivi, mettendola in odg e confrontandosi con i corsi di studio.

QUADRO E - Effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS

1. Analisi

Dopo un'attenta analisi dei dati forniti nelle parti pubbliche (consultabili nel portale Miur University) della Sua-Cds e il confronto con i dati cui accede la Commissione, si è preso atto che le informazioni sono facilmente accessibili e che le schede Sua offrono una sintesi corretta della situazione didattica interna del Dipartimento e sono efficaci ai fini dell'orientamento, sia per quanto riguarda il CdS a ciclo unico in Giurisprudenza, sia per quanto concerne il CdS triennale in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni. Per quel che concerne il CdS LM, Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni, quadro A2a, *Profilo professionale e sbocchi occupazionali previsti per i laureati*, occorrerebbe una maggiore chiarezza ed esemplificazione al fine di rendere più concreta la scelta consapevole dello studente.

2. Proposte

Ai fini di una maggiore fruizione delle informazioni provenienti dalla scheda SUA del CDS LM, Diritto dell'innovazione per l'impresa e le istituzioni, si suggerisce una maggiore chiarezza espositiva soprattutto per quel che concerne gli sbocchi professionali ai fini di incentivare la scelta consapevole dello studente interessato. A tal fine, verrà interessato il Presidente del CDS.

QUADRO F - Ulteriori proposte di miglioramento

La commissione paritetica ha effettuato una verifica del profilo dei laureati e una indagine sugli sbocchi occupazionali richiamando i dati contenuti nelle schede SUA Quadri C1 e C2 dei Cds DILPA e LMG. Per quanto riguarda il CDS DILPA, nell'a.a. 2020-21 si sono immatricolati 137 studenti: valore che si colloca ai vertici della forbice (di minimo 92 e massimo 137 studenti) che si è registrata a partire dall'istituzione del corso nel 2010, e che appare nondimeno in deciso aumento rispetto alle ultime rilevazioni.

Con riferimento all'anno solare 2020 sono disponibili i dati dei laureati del 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del diploma. Hanno risposto 61 laureati (41 donne e 20 uomini) su un totale di 91. Il campione intervistato è composto per il 69,2% da donne e per il 30,8% da uomini. L'età media di laurea è di 28,2 anni (circa la stessa per uomini e donne); il tempo mediamente impiegato per laurearsi è di 6,2 anni (5,5 per gli uomini e 6,4 per le donne) e la votazione di laurea conseguita corrisponde mediamente a 97,4 (94,7 per gli uomini; 98,6 per le donne); più alta è l'età di laurea e più basso il voto per chi al conseguimento del diploma svolgeva un'attività lavorativa, ma minore è la durata degli studi; lievemente più alta è l'età media di laurea per chi svolge un lavoro a tempo pieno, anziché a tempo parziale, ma minore è la durata degli studi. Le medie aggregate denotano nel complesso un miglioramento delle carriere per quanto concerne la votazione finale di laurea, a fronte di un rallentamento dei tempi di conseguimento del titolo, soprattutto per le donne.

Il 51% circa (dato in netto rialzo) ha proseguito gli studi presso altro corso di laurea e risulta per l'intero ancora iscritto al momento della rilevazione che si analizza. Fra i motivi della mancata successiva iscrizione del complessivo 49% degli intervistati, primeggiano quelli lavorativi (60%), seguiti dall'esigenza di seguire un altro corso di formazione post laurea (16%) e da altre ragioni personali. I laureati che si sono iscritti, frequentano quasi tutti un corso di laurea di secondo livello (solo l'1,6% un corso di primo livello): contrariamente alla scorsa rilevazione, costoro palesano

mediamente un'età di laurea in Dilpa più alta (28 anni), rispetto a coloro che hanno scelto di non continuare gli studi (27,7 anni); gli stessi denotano però una ben minore durata media degli studi e un migliore voto di laurea media (dati confermati). L'iscrizione alla laurea magistrale è avvenuta per l'80% (dato in diminuzione) presso il medesimo Ateneo. Il 56,7% degli intervistati ritiene che il corso di laurea prescelto rappresenti il proseguimento naturale della laurea di primo livello (dato in diminuzione), mentre per il restante 40% il suddetto è considerato comunque appartenente al medesimo settore disciplinare. Le ragioni di iscrizione al corso magistrale sono soprattutto quella di (aumentare le possibilità di) trovare lavoro (43,3%; per il 10% il corso di secondo livello è addirittura indispensabile per trovare lavoro), quella di incrementare la propria formazione culturale (36,7%) e di migliorare le condizioni lavorative attuali (6,7%). La soddisfazione per il corso magistrale intrapreso è pari a 8,1/10 (identica rispetto alla precedente rilevazione).

Alla formazione post-laurea si è dedicato il 31,1% degli intervistati (in netta diminuzione rispetto alla precedente rilevazione): in percentuale maggiore gli uomini; in prevalenza si è optato per lo stage in azienda (13,1%), per il master di secondo livello (per il 9,8%), e per il tirocinio-praticantato (8,2%); più trascurabili i dati dei corsi di formazione, delle scuole di specializzazione e delle collaborazioni volontarie.

Venendo ai dati occupazionali, il 27,9% lavora senza essere iscritto a corsi di laurea di secondo livello, mentre il 13,1% lavora essendo iscritto a un corso magistrale: del complessivo 41% che lavora, la maggioranza sono donne. Del rimanente 59% del campione che non lavora, la quota maggiore (36%) è iscritta a una laurea di secondo livello; di coloro che non lavorano e non sono iscritti, la metà cerca lavoro e l'altra metà non cerca. Del 59% che non lavora, poi, la quota maggiore (47,5%) non ha mai lavorato, mentre l'11,5% ha lavorato dopo la laurea. Secondo le definizioni Istat, il tasso di occupazione corrisponde al 54,1%,1 (dato in lieve calo) (45% per gli uomini; 58,5% per le donne), mentre quello di disoccupazione è del 19,5% (dato in aumento).

Il numero degli occupati è di 25 persone (in aumento rispetto all'anno precedente): 7 uomini e 18 donne. Di questi il 44% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea (dato in forte aumento), mentre il 4% ha interrotto il lavoro iniziato prima della laurea e il 52% (dato in sensibile diminuzione) ha iniziato a lavorare dopo la laurea. Per il reperimento del primo lavoro sono occorsi in media 2,2 mesi dall'inizio della ricerca e 3 mesi dal conseguimento del diploma di laurea: entrambi i dati in lieve aumento, rispetto alla scorsa rilevazione, che aveva però fatto registrare una forte riduzione dei tempi.

Degli intervistati occupati il 28% ha un lavoro stabile a tempo indeterminato e il 16% un lavoro autonomo (entrambi i dati in sensibile aumento), mentre il 20% ha un contratto di formazione, un ulteriore 28% ha contratti non standard e solo il 4% (dato in sensibile diminuzione) è senza contratto. Prevale nettamente l'impiego nel settore privato (80%, in aumento rispetto alla precedente rilevazione), seguito da quello pubblico per il 12% (in diminuzione) e dal settore non profit per il 8% (in diminuzione); principalmente l'impiego è nei servizi (soprattutto commercio, pubblica amministrazione, trasporti e servizi vari alle imprese) ove è impegnato complessivamente l' 80% degli intervistati, mentre per il 20% è nell'industria (metalmecanica e manifatturiera); non si registrano

impiegati nell'agricoltura. L'orario di lavoro medio settimanale corrisponde a 33,4 ore (in aumento); il part-time è diffuso per il 44% (in lieve aumento). La retribuzione mensile netta raggiunge in media i 1.006 euro (in aumento), lievemente maggiore per gli uomini (1.018 euro) e minore per le donne (1.001 euro). Per gli uomini la retribuzione media è nettamente più alta per chi lavorava alla laurea, minore per chi alla laurea ancora non lavorava, ed è più alta per chi è attualmente iscritto a un corso di laurea magistrale. Per le donne accade il contrario: più alta è la retribuzione media per chi non lavorava alla laurea, mentre essa è la stessa per chi al momento della laurea risulta iscritto a un corso di laurea di secondo livello, rispetto a chi non è invece iscritto: solo in parte questo andamento sembra doversi spiegare con la diffusione del part-time, che è solo lievemente superiore fra le donne, rispetto agli uomini. Il 76%, degli occupati lavora nelle regioni del Centro Italia (dato confermato), il 12% al Nord-ovest, il 4% nel nord-Est, il 4% nelle Isole e il 4% all'estero.

Il 18,2% dei laureati che già lavoravano (per due terzi costituiti da uomini) dichiara di aver tratto beneficio professionale o economico per il proprio lavoro dal conseguimento della laurea di laurea: il dato è in netto calo; il 28% ritiene molto efficace il conseguimento del titolo nel lavoro svolto, mentre il 36% lo ritiene abbastanza efficace e il 36% lo ritiene poco o per niente efficace: tale dato si presenta nel complesso stabile. Il 36% ritiene molto adeguate le competenze professionali acquisite con la laurea (dato confermato), mentre il 24% le ritiene per niente adeguate (dato confermato in miglioramento rispetto agli ultimi anni). Il 28% (prevalentemente donne) dichiara di fare un uso elevato delle competenze acquisite con la laurea (dato confermato), mentre il 36% (prevalentemente uomini) dichiara di non farne alcun uso (dato in aumento). La soddisfazione per il lavoro svolto corrisponde in media a 7/10 (in aumento rispetto all'anno precedente): assai maggiore è la soddisfazione delle donne, mentre solo lievemente maggiore è per coloro che non lavoravano al momento della laurea, così come per coloro che non sono iscritti a una laurea di secondo livello; il 40% di occupati lavoratori (sia fra gli uomini che fra le donne) è in cerca di un altro impiego e più alto è il tasso di chi non è iscritto a un corso di secondo livello.

L'83% dei non occupati (soprattutto fra chi non è iscritto a un corso di laurea di secondo livello) ha continuato ad adoperarsi per cercare lavoro nell'ultimo mese prima della rilevazione; coloro che invece hanno smesso, adducono, per il 95,8%, motivi di studio.

C2. Statistiche di ingresso ad un anno dalla laurea.

Le statistiche di ingresso dei laureati in Giurisprudenza nel mondo del lavoro ad un anno dalla laurea (dati 2019), rilevano 304 laureati, 229 dei quali hanno risposto al questionario, pari al 75,3% (38,5% uomini, 61,5% donne); l'età media alla laurea è di 27 anni, la media del voto di laurea è di 103,7 (102,7 per gli uomini, 104,2 per le donne) e la durata degli studi media è stata di 7,3 anni (7,5 per gli uomini, 7,3 per le donne), con un indice di ritardo di 0,45.

La formazione post-laurea vede la partecipazione di una percentuale pari all'83,4% dei laureati (di cui 84,1% uomini e 83% donne): essa viene svolta, con larga prevalenza, in attività di tirocinio o praticantato (63,3%). Seguono stage in azienda (14,8%), collaborazione volontaria (13,5%), Master universitari di II livello (6,1%), altro tipo di Master, diverso da quelli universitari (5,7%), Scuola di

specializzazione (5,2%), Master universitari di I livello (5,2%), Dottorato di ricerca (4,4%) e Corso di formazione professionale (1,3%). Infine, lo 0,4% svolge un'attività sostenuta da borsa di studio.

Condizione occupazionale: lavora il 17,5% (il 48,9% uomini, il 44,7% donne), non lavora ma cerca lavoro il 29,7%, non lavora e non cerca lavoro il 52,8% (il 45% perché è impegnato in corsi universitari o praticantato). Quanto alle esperienze di lavoro post-laurea, l'11,8% non lavora ma ha lavorato dopo la laurea e il 70,7% non ha mai lavorato dopo la laurea. Il tasso di occupazione è del 46,3%, mentre quello di disoccupazione è del 26,4%.

Ingresso nel mercato del lavoro: il numero degli occupati è di 40 e, fra di essi, il 45% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 5% non prosegue tale lavoro e il 50% ha iniziato a lavorare dopo. Tra questi ultimi il tempo medio del reperimento del primo lavoro dopo il conseguimento della laurea è di 4 mesi. Caratteristiche dell'attuale lavoro e dell'azienda: le professioni svolte sono in ordine percentuale medio: intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione 25,6% (40% uomini, 16,7% donne); esecutive nel lavoro di ufficio 17,9% (0% uomini, 29,2% donne); tecniche 15,4% (13,3% uomini, 16,7% donne); imprenditori, legislatori e alta dirigenza 5,1% (6,7% uomini, 4,2% donne); altre professioni 35,9% (40% uomini, 33,3% donne). La tipologia dell'attività lavorativa degli occupati è di lavoro autonomo (12,5%), di lavoro dipendente con contratto a tempo indeterminato (27,5%), con contratti formativi (5%), con contratti non standard (32,5%), parasubordinati (5%). Il 10% inoltre svolge un altro tipo di lavoro autonomo e il 7,5% sono senza contratto. Il part time è diffuso per il 32,5% e la media di ore settimanali di lavoro è di 32,6. Quanto al settore di attività, il 27,5% degli occupati lavora nel settore pubblico e il 72,5% nel settore privato. Circa i rami di attività economica, il 5% lavora nell'industria e il 95% nei servizi, così ripartiti: il 27,5% nel commercio, il 2,5% nel credito/assicurazioni, il 5% nei trasporti/pubblicità/comunicazioni, il 25% consulenze varie, il 2,5% nel settore dell'informatica, il 17,5% nella pubblica amministrazione e forze armate, il 2,5% nell'istruzione e ricerca, il 2,5% nella sanità e il 10% in altri servizi. Il 55% lavora nel centro Italia, il 27,5% nel nord ovest, il 12,5% nel sud e il 2,5% all'estero.

Retribuzione ed utilizzo della laurea: Il guadagno mensile medio netto è di 1310 euro per gli uomini, 1149 per le donne, per una media di 1211 euro. Del 27,8% dei laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea il 40% ha ritenuto di aver acquisito un miglioramento nel proprio lavoro da un punto di vista economico, il 20% nella posizione lavorativa ed il 40% nelle competenze professionali. Le competenze acquisite con la laurea vengono utilizzate in misura elevata dal 25%, ridotta dal 50%, per niente dal 25%. La formazione professionale acquisita all'Università è considerata molto adeguata dal 35%, poco adeguata dal 42,5%, per niente adeguata dal 25%. Per l'attività lavorativa la laurea, al di fuori dei casi in cui è richiesta per legge (25%), è ritenuta necessaria dal 10%, utile dal 37,5%, inutile dal 27,5%.

Efficacia della laurea e ricerca del lavoro: per l'attività lavorativa attualmente svolta la laurea è ritenuta molto efficace/ efficace dal 31,6%, abbastanza efficace dal 39,5%, poco o per nulla efficace dal 28,9%. La soddisfazione media per il lavoro svolto è, da 1 a 10, di 7,7. Gli occupati che cercano lavoro sono il 27,5%. I non occupati che cercano lavoro risultano 68. L'ultima iniziativa per cercarlo risale a 15 giorni precedenti alla rilevazione per il 72,1%, a 15-30 giorni per il 14,7%, a 1-6

mesi per il 7,4% e ad oltre 6 mesi per il 5,9 %. I non occupati che non cercano lavoro sono 121 ed i motivi dipendono quasi esclusivamente per impegni di studio (88,4%), per attesa di chiamata dal datore di lavoro (8,3%), per altro motivo (2,5%).

Statistiche di ingresso a tre anni dalla laurea

Le statistiche di ingresso: le statistiche di ingresso dei laureati in Giurisprudenza nel mondo del lavoro a tre anni dalla laurea (dati 2020), rilevano 270 laureati, 158 dei quali hanno risposto al questionario (39,3% uomini, 60,7% donne); l'età media alla laurea è stata di 26,7 (27 uomini e 26,5 donne), la media del voto di laurea 103,5 (102,2 uomini e 104,3 donne) e la durata degli studi media di 7 anni (senza differenze di genere), con un indice di ritardo di 0,32.

La formazione post-laurea: i numeri della formazione post laurea non rivelano significativi scostamenti rispetto a quelli delle statistiche di ingresso nel mondo del lavoro ad un anno dalla laurea: hanno partecipato ad almeno un'attività l'86,7% (di cui 87,7% uomini e 86,1% donne), svolgendola, con larga prevalenza, in attività di tirocinio o praticantato (65,2%), cui seguono stage in azienda (19%), collaborazione volontaria (17,1%), Master universitari di II livello (13,3%), Scuola di specializzazione (12%), altro tipo di Master, diversi da quelli universitari (8,9%), Master universitari di I livello (7,6%), Corso di formazione professionale (5,7%) e Dottorato di ricerca (3,8%). Infine, il 3,2% svolge un'attività sostenuta da borsa di studio.

Condizione occupazionale: il numero dei laureati a tre anni che lavorano è sensibilmente più elevato rispetto ai laureati ad un anno (44,9% contro il 17,5%). Anche il divario di genere risulta in gran parte colmato: di quanti lavorano il 56,1% sono uomini e il 55,4% sono donne. Cala anche in modo significativo la percentuale dei laureati che non lavora e non cerca lavoro: 32,3% contro il 52,8%. Il tasso di occupazione sale al 55,7% (a fronte del 46,3%), mentre quello di disoccupazione cala sensibilmente invariato: 20,7% contro il 26,4%.

Ingresso nel mercato del lavoro: i numeri dei laureati a tre anni occupati restano migliori rispetto a quelli dei laureati ad un anno (71 contro 40) e come percentuale di quelli che hanno cominciato a lavorare dopo (il 74,6% contro il 50%), mentre risulta aumentato il tempo medio del reperimento del primo lavoro dopo il conseguimento della laurea (12,2 contro 4 mesi).

Caratteristiche dell'attuale lavoro e dell'azienda: nelle professioni svolte dei laureati a tre anni prevalgono, in una percentuale media più elevata rispetto ai laureati a un anno, quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione: 39,1% (38,5% uomini, 39,5% donne) contro il 25,6% e quelle esecutive nel lavoro di ufficio 33,3% (34,6% uomini, 32,6% donne) contro il 17,9%; crescono lievemente quelle di imprenditori, legislatori e alta dirigenza 5,8% (3,8% uomini, 7% donne) contro il 5,1%, mentre calano quelle tecniche 11,6% (11,5% uomini, 11,6% donne) contro il 15,4% e le altre professioni 10,1% (11,5% uomini, 9,3% donne) contro il 35,9%. Crescono le percentuali dei lavoratori autonomi (16,9% contro 12,5%), dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (45,1% contro 27,5%) e con contratti formativi (5,6 % contro 5%); calano invece i lavoratori con contratti non standard (21,1% contro 32,5%), parasubordinati (4,2% contro 5%) e che svolgono un altro tipo di lavoro autonomo (4,2% contro 10%), mentre sono senza contratto il 2,8% contro il 7,5%.

Il part time è diffuso in misura nettamente inferiore (18,3% contro il 32,5%) e la media di ore settimanali di lavoro è di 37,1 a fronte di 32,6. Quanto al settore di attività, si conferma la tendenza di un maggior numero di occupati nel settore privato (70,4%) rispetto a quello pubblico (25,4%) e della marcata prevalenza del ramo dei servizi (87,3%) rispetto agli altri (12,7% nell'industria). Il centro Italia si conferma come principale area geografica di lavoro: 66,2% a fronte del 19,7% nel nord ovest, del 2,8% nel nord est, del 7% nel sud e dell' 1,4% nelle isole. Sostanzialmente uguale la percentuale degli occupati all'estero: 2,8% contro il 2,5% dei laureati ad un anno.

Retribuzione ed utilizzo della laurea: il guadagno mensile medio netto è sostanzialmente invariato per gli uomini (1380 euro contro 1310 dei laureati ad un anno), mentre per le donne registra un considerevole incremento (1404 euro contro 1149 delle laureate ad un anno). Migliora anche la media: 1395 a fronte di 1211 euro dei laureati ad un anno. Le competenze acquisite con la laurea vengono utilizzate in misura elevata dal 46,5%, ridotta dal 35,2% o per niente dal 18,3%, con percentuali decisamente migliori rispetto ai laureati ad un anno. La formazione professionale acquisita all'Università è considerata molto adeguata dal 43,7%, poco adeguata dal 35,2% e per niente adeguata dal 19,7%, con percentuali anche in questo caso migliori rispetto ai laureati ad un anno.

Efficacia della laurea e ricerca del lavoro: in aumento anche i numeri di quelli che, per l'attività lavorativa svolta, ritengono la laurea molto efficace/ efficace (50,7% rispetto al 31,6% dei laureati ad un anno), cala lievemente per quelli che la ritengono abbastanza efficace (31,9% rispetto a 39,5%), mentre cala più sensibilmente la percentuale di chi la ritiene poco o per nulla efficace (17,4% rispetto al 28,9%). Stabile è la soddisfazione media per il lavoro svolto: 7,7 nella scala da 1 a 10.

I non occupati che cercano lavoro sono 36, un numero dimezzato rispetto ai 68 laureati ad un anno. Per la maggioranza (58,3%) l'ultima iniziativa per cercarlo risale a 15 giorni precedenti alla rilevazione. I non occupati che non cercano lavoro diminuiscono a 51 (rispetto ai 121 laureati ad un anno) ed i motivi dipendono quasi esclusivamente da impegni di studio (64,7%), dall'attesa di chiamata dal datore di lavoro (27,5%), da motivi personali (2%), da mancanza di opportunità lavorative (2%) e da altri motivi (3,9%).

Per LMG corso GAC, i laureati militari vengono tutti impiegati nella Marina Militare come Ufficiale del corpo di Commissariato. Mentre gli studenti civili, oltre ad indirizzarsi alle professioni legali ed alla magistratura, potranno essere impiegati, con funzioni caratterizzate da elevata responsabilità nei vari campi di attività sociale, socio-economica e politica ovvero nelle istituzioni, nelle pubbliche amministrazioni, nelle imprese private, nei sindacati, nel settore del diritto comparato, internazionale e comunitario (giurista europeo), e nelle organizzazioni internazionali in cui le capacità di analisi, di valutazione e di decisione del giurista si rivelano feconde anche al di fuori delle conoscenze settoriali.

Per le condizioni occupazionali: <https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/stamp.php?annoprofilo=2021&annooccupazione=2020&codicione=0500107051400008&corsclasse=0514&aggrega=NO&confronta=ateneo&stella2015=&sua=1#occupazione>

Per quanto concerne la LM, si rileva la capacità del corso di studio di attrarre per la maggior parte studenti non laureati nell'Università di Pisa (51.8%), quasi sempre provenienti da fuori regione. La

formazione degli iscritti è per lo più giuridica, a completamento del corso di laurea triennale, ma si evidenzia un incremento degli iscritti con formazione diversa e di quelli provenienti dalla laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (11.5%), a conferma della necessità di specializzazione in ambiti complementari ma diversi da quelli tipici delle tradizionali professioni forensi (magistratura, avvocatura e notariato).

Da segnalare l'incremento del voto di laurea di accesso, superiore al 100 su 110 nel 51.8% dei casi e nel 25.9% pari al 110.

QUADRO F Ulteriori proposte di miglioramento

Dalla componente studentesca, sono emerse molte proposte di miglioramento dell'offerta didattica. In alcuni casi si tratta di temi già affrontati dalla Commissione e sui quale esiste un consenso abbastanza diffuso, in altri casi si tratta di temi importanti e delicati sui quali la Commissione non si è ancora espressa. Ad ogni modo, sia gli uni che gli altri saranno sottoposti nei prossimi mesi ad un esame più accurato della Commissione. Venendo alle proposte:

Per il corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza, la componente studentesca chiede il mantenimento dello strumento del "fuori corso in itinere", ritenuto utile per una velocizzazione delle carriere, data la possibilità di recuperare esami fondamentali non sostenuti negli anni precedenti a partire dal terzo; stabilizzazione del questionario post-esame per ottenere dei riscontri pratici su eventuali criticità emerse durante gli esami di profitto; consolidamento delle *Legal Clinic*, risorsa ritenuta di estremo interesse per un ampliamento della didattica che vada oltre il semplice studio teorico dei manuali e codici; aggiornamento del materiale didattico, con particolare riferimento al testo di Diritto Privato; rinnovo dello strumento del tutoraggio ai fini della stesura della tesi di laurea; introduzione di fasce orarie, durante l'appello d'esame, soprattutto in vista di un auspicato ritorno totale in presenza, per evitare affollamenti in aula; ripensamento del piano di studi, attualmente appesantito nei primi 4 anni, alla luce della recente interpretazione restrittiva sulla possibilità di anticipare il tirocinio per la pratica legale (necessità di essere in pari con gli esami); riparto più equilibrato del carico di lavoro tra i 2 corsi, A e B, soprattutto per il terzo e quarto anno.

Per ciò che concerne il corso di laurea in Diritto dell'impresa, del lavoro e delle pubbliche amministrazioni: riparto più equilibrato degli esami tra i vari anni e soprattutto tra i vari curricula; maggiore chiarezza relativamente al nuovo piano di studi.

Per il corso di laurea magistrale in Diritto dell'Innovazione, la componente studentesca richiede maggiore chiarezza per i profili occupazionali della laurea; ampliamento dell'offerta di tirocini, sensibilizzando il Presidente del CDS a istituire accordi più funzionali agli obiettivi formativi al fine di rendere i tirocini più specifici e professionalizzanti; richiedono, inoltre, che il Presidente del CDS possa interloquire con le organizzazioni territoriali per il riconoscimento e l'inserimento, in via più generale, della classe di laurea nei bandi di concorso pubblici. Evitare, infine, dove possibile, la eccessiva modularità degli insegnamenti, in particolar modo quelli da 6 cfu, al fine di non appesantire anche la prova d'esame.